

Olzai 02/01/2019

**Assessorato Regionale della Difesa dell'Ambiente**

Servizio Valutazioni Ambientali

Via Roma n°80  
09123 CAGLIARI

Via PEC : [difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it](mailto:difesa.ambiente@pec.regione.sardegna.it)

OGGETTO: Osservazioni relative al progetto di "Concessione Mineraria S.Angelo di Olzai",  
proposto dalla società Maffei Sarda Silicati Spa.

In data 12 Novembre 2018, è stato pubblicato sul portale istituzionale della Regione Sardegna, l'avviso di consultazione pubblica, riguardante la procedura di valutazione di impatto ambientale, relativa al progetto di S.Angelo di Olzai", Allegato A 5, ricadente in agro di Olzai e Sarule. I terreni sui quali dovrebbe avvenire l'estrazione mineraria vengono utilizzati per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame e coinvolgono una moltitudine di cittadini olzaesi che da queste attività hanno il loro unico sostentamento. L'area interessata è quella in cui si ha la maggior parte delle coltivazioni vitivinicole del paese, di frutteti e di oliveti, vi sono numerose aziende agropastorali e nella stessa zona lavorano anche due agriturismi. Sono inoltre presenti vari siti archeologici e religiosi, come la Tomba dei giganti in località "S'ena e sa vacca" e, non ultima, la Chiesa dell'Angelo. Tutte attività che sono parte essenziale del tessuto ambientale e sociale del paese e del territorio. La mia stessa famiglia ha un possedimento terriero a poche centinaia di metri dalla zona interessata per l'estrazione. Il fondo in oggetto è ubicato nel territorio di Olzai in località "Norguzzo", distante dall'abitato circa 2 km e raggiungibile percorrendo prima la strada provinciale Olzai-Sedilo e poi, per 200 m, la strada che congiunge questa alla Sarule-Ottana. Il terreno ha un'estensione complessiva di Ha 2,11,67, è investito totalmente ad oliveto asciutto, sono presenti circa 950 olivi che ora, dopo 25 anni dalla piantumazione, sono arrivati alla piena produzione. Oltre agli olivi sono presenti svariati alberi da frutto come peri, meli, agrumi, alberi di fico, fichi d'india e svariante piante tipiche della macchia mediterranea come il mirto, il cisto, il corbezzolo ecc.; il terreno viene inoltre utilizzato per le coltivazioni tipiche di ortaggi e, nello stesso, pascolano allo stato semi-brado suini da allevamento. È stato realizzato un pozzo per l'esigenza umana e animale ed è presente un vascone a cielo aperto per la raccolta delle acque piovane, tutto ciò solamente per uso familiare. Capite quindi che ciò che la Maffei Spa intende iniziare è incompatibile con il normale proseguo di tutte le attività che si possono svolgere nei pressi del territorio interessato. Inoltre, il rischio per la salute sia degli esseri umani che degli animali è elevatissimo e noi olzaesi lo conosciamo bene, visto che ci troviamo a soli 12 km dalla piana industriale di Ottana, da anni oggetto di vari studi sull'inquinamento derivato dall'industria chimica. Come spiegarci dalla Geologa Laura Cadeddu, intervenuta su richiesta del Comune di Olzai per far luce sul progetto della Maffei Spa, l'estrazione dei minerali avverrebbe prevalentemente con l'uso di esplosivi e l'utilizzo di mezzi meccanici pesanti. Le polveri che si solleverebbero durante gli scavi andrebbero a depositarsi su tutto il territorio circostante, pascoli, falde acquifere, coltivazioni, sugli alberi e sui loro frutti rendendoli pericolosi e potenzialmente dannosi, sia per l'uomo che per gli animali. Esiste una norma per permettere che agli animali vengano garantiti alimenti privi di qualsiasi sostanza estranea, la CE 183/2005, che obbliga gli allevatori al controllo delle contaminazioni pericolose derivanti dell'aria, dall'acqua, dai fertilizzanti, dai prodotti fitosanitari, dai biocidi, dai prodotti veterinari e dalla manipolazione ed eliminazione dei rifiuti. L'attività di estrazione creerebbe un

passaggio continuo di mezzi pesanti che aumenterebbe il rischio di sollevamento di queste polveri inoltre, contribuirebbe al loro spargimento in un territorio più vasto, senza contare i danni causati alla pavimentazione stradale e alla circolazione. Il problema sarebbe identico a quanto avviene in località "Funtana Tenesoli" poco lontano dalla località "S. Angelo" dove è presente la stessa società che già ha avviato l'attività di estrazione. La maggior parte dei camionisti viene pagata "un tot. a viaggio" per cui conosciamo bene la loro guida spericolata, in assenza dei requisiti minimi di sicurezza per loro e per il materiale che trasportano. Quasi mai infatti le piste vengono bagnate o il carico viene ricoperto con i teloni previsti, facendo così risparmiare tempo, ma il risultato sono mezzi che viaggiano a tutta velocità lasciandosi dietro una scia di polvere stile treno a vapore. I rumori di questi mezzi, in aggiunta alle esplosioni per l'estrazione, sarebbe inoltre causa di stress permanente sia per gli uomini che per gli animali, in contrapposizione alla normativa Dlgs.146/2001, che indica le misure atte al mantenimento del benessere animale. In un periodo storico in cui la consumazione di alimenti biologici è aumentata del 350% negli ultimi 10 anni, del 10.5% nel 2018 solo in Italia (fonte Coldiretti), considerando la Sardegna un'eccellenza in tale settore, avallare un'attività come quella richiesta dalla Maffei Spa nell'agro di Olzai, sarebbe un suicidio economico oltre che sociale, e un rischio per la salute, quindi chiediamo che **NON** si arrivi mai a tale concessione.

Restiamo a disposizione del vostro spett.le Ufficio S.V.A. per qualunque chiarimento su quanto sopra scritto.

Mario Murgia [REDACTED]  
[REDACTED]  
[REDACTED]

*[Handwritten signature]*